



## Le sfide dell'educazione: una scuola per la vita

Bisogna promuovere una **comunità educante**, affinché la scuola possa formare alla vita. Questa indicazione è emersa giovedì 4 luglio a Trieste, nel confronto dedicato alla partecipazione scolastica, che si è svolto nella suggestiva cornice del giardino del museo Sartorio di Trieste, nell'ambito della 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia.

Si è partiti dagli esiti drammatici della dispersione scolastica, che rendono sempre attuale il monito di don Lorenzo Milani: *"La scuola ha un solo problema, i ragazzi che perde. Non possiamo chiudere gli occhi di fronte al fatto che le scuole sembrano delle prigioni, più che un luogo di crescita"*. È richiesta la capacità di promuovere un'educazione integrale, centrata sull'alunno. Questo è il grande orizzonte da perseguire, riconoscendo la centralità di ogni persona, che ha un valore unico, irripetibile, infinito. Ogni talento è importante, per formare uomini e donne liberi e consapevoli. Avvertiamo un debito di affettuosa riconoscenza verso quegli insegnanti che ci hanno preparato alla vita, memori di quanto osservava Paolo VI: *"L'uomo contemporaneo ascolta più*

*volentieri i testimoni che i maestri. E quando ascolta i maestri è perché riconosce in essi dei testimoni."* È necessario ridare autorevolezza e prestigio ai docenti, nella prospettiva di ricomporre la trama sfilacciata dell'alleanza educativa fra tutti i soggetti in gioco. È ormai al tramonto un sistema nazionale d'istruzione, basato sul nozionismo enciclopedico e sulla trasmissione passiva della conoscenza. È richiesta una flessibilità di percorsi e una personalizzazione del programma formativo. Tra abilità e competenze, siamo chiamati a favorire lo sviluppo delle capacità di ciascun alunno, in considerazione delle sue molteplici intelligenze funzionali, senza trascurare la dimensione spirituale e la predisposizione naturalistica, la sensibilità emotiva e la componente affettiva. Come insegnanti, siamo chiamati a confrontarci con le sfide della contemporaneità e con la complessità di un tempo incerto e confuso, per rianimare una passione educativa che sottragga le nostre scuole alla deriva di un tecnicismo senz'anima e all'affermazione solitaria dell'individuo, priva di ogni senso di appartenenza. Affinché ciascuno possa sentirsi chiamato a partecipare

all'edificazione del bene comune, è necessario assicurare un accompagnamento educativo, in grado di raccogliere, con passione e generosità, l'auspicio di don Bosco: *"L'educazione è cosa di cuore. Che cosa manca adunque? Che i giovani non solo siano amati, ma che essi stessi conoscano di essere amati."* Tra i contributi emersi, l'intervento di Alberto Pellai, di cui riporto alcuni significativi passaggi, ha delineato uno scenario corrispondente alla situazione reale, con la quale dobbiamo misurarci nelle istituzioni scolastiche, delineando alcuni traguardi da perseguire insieme.

**don Manfredi Poillucci**

*Dobbiamo essere davvero una comunità educante. La cosa che serve di più a chi sta crescendo è sentire che il mondo adulto ha una mente comune, ha una visione condivisa su quanto serve per crescere davvero. Questa condizione è da vent'anni che non si sta più verificando. Si è favorita tanto la partecipazione della famiglia nella vita scolastica, ma questo obiettivo si è trasformato più in un elemento di conflitto che di cooperazione e collaborazione. La sfida enorme*

*dell'oggi è far diventare la scuola un luogo che allena alla vita, ove "sapere" e "sapere fare" sono importanti quanto "sapere essere".*

*Dal 2013 la salute mentale dei ragazzi è peggiorata, si è deteriorata senza un punto di ritorno. Questo è avvenuto, perché i cellulari si sono trasformati in smartphone, diventando strumenti di dipendenza, che hanno rubato il desiderio di vita. I ragazzi sono più dentro alle community che alle comunità, hanno più follower che amici. Le giovani generazioni sono contraddistinte da deprivazione sociale, frammentazione dell'attenzione e della concentrazione, deprivazione di sonno, che è un fattore decisivo per la salute mentale e l'apprendimento.*

*Quale visione abbiamo della crescita e come ci poniamo rispetto alla sfida del ripensamento generale che chiama in causa un nuovo umanesimo?*

- Alberto Pellai, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva, intervento alla Piazza della democrazia, dedicata al tema "Scuola: educarsi alla partecipazione", nell'ambito della 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia, Trieste, 4.7.2024



Foto fornita da Manfredi Poillucci